



DIBATTITO PUBBLICO
STADIO MILANO



QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
Maria Luppi

8 novembre 2022

Spunti di riflessione con lo sguardo di cittadina residente nel Quadrilatero Selinunte

Le osservazioni che propongo entrano esclusivamente nel merito delle indicazioni fornite nell'ambito del DP relativamente alla sostenibilità sociale e affrontano una questione parziale - ma sicuramente molto importante - della vita degli abitanti nell'area San Siro: **la condizione dell'abitare nel Quadrilatero Selinunte.**

I dati demografici presentati il 17.10 relativi alle varie aree del Mosaico San Siro evidenziano, seppure parzialmente, **fragilità e bisogni della popolazione nel Quadrilatero Selinunte**: una popolazione di oltre 11.000 abitanti, una percentuale di popolazione straniera pari al 56,2%, una presenza di minori del 23,2%, 5762 famiglie, di cui oltre il 60% unipersonali. Questa popolazione è concentrata in una superficie limitata, vive in alloggi esclusivamente di edilizia pubblica residenziale, con pochissimi spazi riservati a servizi, ricavati da alloggi o ex negozi a piano strada. **Mancano nella proposta un'analisi approfondita del degrado dell'area e del degrado fisico delle abitazioni e dei cortili, un calcolo della densità abitativa, così come una analisi della composizione sociale dei residenti e dei temi caldi che affliggono il quartiere;** dati che qualora presi in considerazione suggerirebbero a mio parere **l'esigenza di una programmazione di interventi urbanistici e sociali di tipo radicale.**

Ho ascoltato **l'assessore Bertolè**, in un incontro sul futuro urbanistico di Milano svoltosi ieri 7.11 in Triennale. Mi ha colpito perché l'assessore indicava come **lente di osservazione irrinunciabile per valutare se un progetto di sviluppo urbanistico porta beneficio sociale alla città, la sua capacità di garantire più eguaglianza sociale, l'assunzione collettiva della dimensione del bene comune, che non può essere delegata al Welfare come azione separata e subordinata di coesione sociale e l'assunzione di responsabilità rispetto al futuro, in particolare rispetto ai rischi che potranno impattare sull'area su cui si vuole intervenire.** In questo senso segnalava alcuni punti che riguardano la città ma che potrebbero intercettare bisogni di San Siro e soprattutto potrebbero trovare risposte se il progetto di sviluppo a San Siro affrontasse con più coraggio i temi sociali e, fra questi, la questione del Quadrilatero Selinunte e dell'area limitrofa: 1) l'invecchiamento della popolazione e la solitudine degli anziani, in condizione di cronicità e senza figli vicini, in assenza di risposte intermedie fra l'abitare soli e l'ingresso in RSA; 2) la crescita della popolazione giovanile a Milano, un'opportunità creata dall'attrattività della città ma che rischia di perdersi perché non c'è risposta adeguata al bisogno di abitazione; 3) il tema dello spazio pubblico e di servizi, fondamentale per creare reti di protezione sociale.

Una visione di questo tipo, che condivido profondamente, non mi pare trovi riscontro adeguato nelle proposte sulla sostenibilità sociale del progetto per il nuovo stadio.

Se si affronta in questi anni un intervento così ampio a partire dalla stadio e sull'area San Siro come presentato nel DP, senza incidere profondamente sulle caratteristiche del Quadrilatero Selinunte, si produce sì una trasformazione dell'area periferica dove è collocato lo stadio, ampliandone le potenzialità economiche e di vivibilità, ma si mantiene all'interno dell'area stessa un blocco di degrado che coinvolge oltre un quinto della popolazione, condannando il quartiere, pure in presenza di qualche intervento migliorativo (per esempio l'ex mercato Selinunte) a restare di fatto un ghetto rispetto agli spazi circostanti, un vulnus in un contesto rigenerato.

Viceversa, penso che **cogliere l'opportunità del progetto per un nuovo stadio ed associare a questo anche una profonda contestuale trasformazione del Quadrilatero Selinunte**, con una ristrutturazione edilizia radicale (ricordo che in alcuni quartieri di edilizia residenziale pubblica, come per es al Lorenteggio-Giambellino, si è proceduto al rifacimento completo di interi palazzi) **consentirebbe di programmare lì la presenza di alloggi dignitosi, anche diversamente dimensionati, riduzione di barriere architettoniche, esperienze di housing sociale, spazi pubblici aperti e permeabili** (come in parte già previsto nella attuale proposta) **spazi di insediamento commerciale/ artigianale di prossimità, spazi di radicamento di servizi sociali, sanitari ed educativi** (realità pubbliche, comune, ATS e ASST, scuole in rete con le realtà di iniziativa privata o del terzo settore già molto presenti e che l'attuale proposta progettuale tende a potenziare) Allo stesso tempo questa scelta credo consentirebbe una **radicale innovazione sociale**, con la possibilità di riprogrammare la composizione della popolazione, **offrendo risposta nel quartiere a un mix di popolazione** (italiana e straniera, anziani e giovani - studenti in cerca di affitti accettabili per poter frequentare le università, giovani coppie che intendono costruire un futuro familiare, persone con diverse fragilità) **e secondo un mix di caratteristiche di locazione** (canone sociale, canone concordato, ...). Naturalmente dando collocazioni idonee a parte dei residenti durante le ristrutturazioni. Infine, **una trasformazione di tale portata, implicherebbe un intervento di sicurezza sociale, di contrasto all'abusivismo, di repressione della criminalità** (del resto nello stadio stesso è forte questo bisogno) **e con ciò darebbe alla rete dei soggetti e dei servizi presenti, l'opportunità di lavorare a costruire protezione sociale e promozione educativo - culturale in un clima di sicurezza** (oggi la mancanza di sicurezza è uno dei temi forti nel quartiere) **e di maggiore partecipazione della cittadinanza.**

Una prospettiva di questo tipo chiama in causa direttamente ALER insieme al Comune di Milano e a tutti gli attori presenti, ma un forte partenariato e la ricerca di investitori (le due squadre Milan e Inter, ma non solo) potrebbe portare risorse economiche anche su questo quartiere, connotando il progetto per lo stadio e di sviluppo dell'area San Siro nella direzione auspicata, di incremento dell'uguaglianza sociale e di beneficio e qualificazione sia per l'area in trasformazione sia per l'intera città.